

Cultura & Tempo libero



Resistenza Aldo Cazzullo a Sammichele

Aldo Cazzullo (nel ritratto di Basso Cannarsa, part.) presenta oggi a Sammichele di Bari (atrio Castello Caracciolo, ore 18.30) il

suo libro *Possa il mio sangue servire. Uomini e donne della Resistenza* (Rizzoli, Milano 2015, pp. 404, euro 19). Cazzullo scrive che la Resistenza è un patrimonio di tutta la Nazione. Per dimostrarlo raccoglie le storie di giovani, donne, ufficiali dei Carabinieri, suore, anziani, partigiani, contadini e intellettuali che

hanno lottato per la libertà. Organizza il Centro Studi di Storia Cultura e Territorio, in collaborazione con i Presidi del Libro. Con l'editorialista e inviato del *Corriere della Sera*, l'attrice Monica Vallerini che curerà le letture. Interventi introduttivi di Giacomo Spinelli, Orietta Limitone e Angelo Rossano.

La ciclovia dell'Acquedotto pugliese/ 2

Continua il nostro viaggio in bicicletta lungo le vie d'acqua dell'Aqp attraversando il «Far West d'Italia», la Murgia, Castel del Monte e la Valle d'Itria

Dal «deserto» lucano ai trulli

A puntate



In bicicletta dalla Campania alla Puglia lungo il percorso dell'Acquedotto pugliese: la prima parte del viaggio è stata pubblicata sul *Corriere del Mezzogiorno* del 20 settembre, la terza e ultima uscirà domenica prossima.

di Roberto Guido

SECONDO GIORNO 28 agosto - Atella / Castel del Monte

Assegnare la strada sono le fontanine dell'Acquedotto. Nel viaggio in bici, soprattutto d'estate, l'acqua è un bene prezioso quanto il fiato per scalare le salite. E poi, in questo tratto la condotta corre per la gran parte in gallerie che, una dopo l'altra, consentono al fiume sotterraneo di attraversare l'Appennino e le Murge.

La seconda tappa inizia dalla campagna di Atella. Si ricomincia a pedalare sulle strade secondarie per immettersi sulla statale 658, verso il Vulture, imboccando la provinciale 8. Si scende rapidamente a valle e mentre inizia la salita ecco davanti a noi un'allegria figura di ciclista: è un ragazzo di Varese, petto nudo e cappello di paglia a falde larghe. È il primo, isolato, cicloturista che incontriamo: viene da Bari, dopo essere stato nei Balcani, ed è diretto a Napoli. Solitario e felice, come solo la bicicletta aiuta a essere.

La salita verso Ginestra è impegnativa: in quattro chilometri l'ascesa è di oltre duecento metri. Questo è un paese con un'antica comunità *arbereshe*, una colonia albanese che dimostra come luoghi apparentemente desolati possano essere terra di incontri. E nella desolazione di campi bruciati dal sole si continua a pedalare attraversando il paesaggio quasi lunare della Basilicata, terra scura, arata da poco e percorsa dai trattori, che qui la fanno da padroni. Ettari ed ettari di collina per la gran parte deserta punteggiata da quelle pale eoliche che, per fortuna non sempre, dominano il selvaggio orizzonte. Far West d'Italia.

Il percorso prosegue, con continui saliscendi, sulla provinciale 10 fino a Venosa, annunciata da un moderno serbatoio pensile. L'elegante cittadina lega la sua storia all'acqua, fin dai tempi dei Romani. E ancora oggi i suoi abitanti vanno alle fontanine per approvvigionarsi dell'acqua freschissima che sgorga dai rubinetti, portandola a casa in thermos. Già, perché evidentemente queste sono le prime diramazioni del



Sul percorso

Un ponte-canale sulla pista dell'Acquedotto. Non tutti i duecento chilometri di piste di servizio sono agibili

canale principale, quel fiume di vita che scorre nel ventre di Venosa.

Si prosegue per diversi chilometri sulla provinciale 18 ofantina, fino alla provinciale 77 di Santa Lucia, che si imbecca in direzione Spinazzola. So-

no venti chilometri di ideale percorso ciclabile, una strada scarsamente trafficata, che corre parallela alla nuova statale 655: un campo di pomodori annuncia che siamo in Puglia.

All'ingresso di Spinazzola è una storica fontana a rinfrancare lo spirito per la sosta, proprio davanti ad un impianto dell'Acquedotto. Si riparte per scendere nella valle e già si annuncia l'ascensione verso l'Alta Murgia: sono circa nove chilometri di salita, per arrivare nel cuore del parco. Siamo sull'altopiano, lo sguardo si allarga verso est e nel verde spunta, maestoso, Castel del Monte. Uno spettacolo che oscura la fatica dei 90 chilometri alle spalle.

TERZO GIORNO 29 agosto Castel del Monte / Alberobello

Riecco le tracce dell'acqua. Anzi, dell'Acquedotto Pugliese. Finite le gallerie, da qui la condotta corre sempre sotterranea ma è «protetta» da una pista di servizio che la segue per ben

duecento chilometri. È qui che nasce il sogno della Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese: ideata per monitorare la condotta, la strada è di proprietà dell'ente e, dunque, gli ingressi sono protetti da sbarre e cartelli di divieto d'accesso. In realtà spesso i segnali sono illeggibili, se non divelti, mentre sbarre e cancelli sono aperti. A percorrere abitualmente questi tratti sono contadini e pastori, ma da qualche tempo c'è un nuovo «pubblico»: lunghi tratti di sterrato sono sistematicamente appannaggio degli appassionati di mountain bike. Non a caso qui siamo nel Parco dell'Alta Murgia, uno dei più grandi polmoni verdi di Puglia. Si continua a pedalare per diversi chilometri, lungo sterrati che si alternano a tratturi e stradine asfaltate, uscendo dal parco dopo una cinquantina di chilometri percorsi da Castel del Monte.

Non tutti i duecento chilometri di piste di servizio sono agibili. Anzi, in diversi tratti sono impraticabili, ricoperti da rovi e cespugli. Ma proseguendo verso Sud il paesaggio cambia: con Cassano si aprono le porte del Barese, campagne curate, tanti impianti di ulivi e alberi da frutto, ma anche un territorio molto più urbanizzato. Scorrono così le immagini della campagna di Acquaviva delle Fonti, Sammichele di Bari e Putignano che lungo tratturi, strade secondarie e percorsi cicloturistici tracciati dai Comuni, consentono di pedalare tra i muretti a secco, intervallati spesso da maestose querce.

Con i primi trulli e la strada che inizia a salire, si aprono le porte della Valle d'Itria. Da Putignano si imbecca la statale per Alberobello, ma solo per un paio di chilometri perché poi un reticolo di strade secondarie, con continui saliscendi che fanno apprezzare meglio lo straordinario paesaggio, in una quindicina di chilometri conduce a destinazione: un trullo regale che domina Alberobello. Castel del Monte è ormai lontano 115 chilometri. La via dell'acqua guarda a Sud.

(2 - continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sassata di Giovanni Sasso

giovanni.sasso@proformaweb.it

Il talk show senza verità

Il mio amico Marco (nome di fantasia), autore televisivo e videomaker, fino a qualche giorno fa nella squadra di uno dei più importanti talk show italiani, mi ha scritto il seguente messaggio: «Ho deciso di andar via. Ho parlato chiaramente al capo e gli ho detto che il suo talk e i suoi servizi suscitano una sola emozione, una costante, generica indignazione». Poi ha aggiunto: «Io con i miei filmati voglio emozionare». Ora, queste parole, volendo, si potrebbero facilmente banalizzare. E si potrebbe dire che il mio amico si sta soltanto conver-

tendo a un modello di racconto filogovernativo di un Paese in cui tutto va bene, madama la marchesa. Oppure si potrebbe provare a capire che in quello che dice c'è soltanto una elementare, deontologica ambizione, quella di raccontare meglio la realtà. Si potrebbe provare a capire che la realtà, come ovvio, non è mai monocorde, né monocolora. E che Marco mi sta dicendo (e ci sta dicendo) che se quella dei servizi dei talk fosse la sola realtà, se, in definitiva, quella «costante, generica indignazione» fosse davvero lo specchio emotivo del Paese, avremmo da tempo milioni di persone in piazza con i fucili spianati». E francamente, tra il radduno dei 5 Stelle a Imola o i tre giorni di

sciopero della Lega, e una rivolta armata, c'è una bella differenza (per fortuna). Evidentemente quell'indignazione esiste, certo, ma non è né generica, né costante. Vive e lotta insieme a tanto altro: emozione, paura, coraggio, rabbia, speranza, dolore, tenacia. Provare a immaginare racconti più complessi (e non, si badi, più rassicuranti o più ottimisti), dovrebbe essere la sfida di chi vuole davvero interpretare il presente, che sia in tv, sui libri, sui giornali o su Facebook. La sfida più antica e insieme moderna che ci sia: quella di chi vuole raccontare una storia vera. Che poi è da sempre, la storia che funziona di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
REGIONE PUGLIA
Assessorato al Mediterraneo
Cultura e Turismo

74^a STAGIONE 2015-16
Magic
Da 74 anni con la Musica

Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia
UBI Banca Carime per la Cultura e per il Sociale

INAUGURAZIONE 24 OTTOBRE - Teatro Petruzzelli

Württembergische Philharmonie Orchestra
Direttore Ola Rudner • Pianista Melvyn Tan

CONCERTI

Duo Pianistico
Vladimir e Vovka Ashkenazy
Pianisti Andrés Schiff
Khatia Buniatishvili
Giuseppe Albanese
Concerto di Capodanno 2016
Kiev Symphony Orchestra
Direttore Vladimir Sheiko • Pianista Sabrina Lanzi

Accademia d'Archi Arrigoni
Direttore Domenico Mason

Quartetto ad Archi Guadagnini

Trio Estrio • Laura Gorna Violino
Cecilia Radic Violoncello Laura Manzini Pianoforte

Duo Edoardo Zosi Violinista
e Enrica Ciccarelli Pianista

Violinista Stefan Milenkovich

TEATRODANZA MEDITERRANEO

Balletto di Mosca "La Classique"
in CENERENTOLA di Prokofiev
Compagnia Naturalis Labor
in ROMEO y JULIETA Tango
CARMEN con Eleonora Abbagnato
Coreografie Amedeo Amodio • Musiche G. Bizet

TEATRO MUSICALE

Storie (d') Amare e d'Amore
con Amanda Sandrelli Voce Recitante

MY FAIR LADY
Compagnia Corrado Abbati

JAZZ

Jack DeJohnette Trio
Concerto di Natale 2015
Black Harmony
Gospel and Spirituals in Concert
Duo Michel Portal e Vincent Peirani
Duo Pianistico Ramin Bahrani
e Danilo Rea ...in Bach?

CAMERATA MUSICALE BARESE
74^a Stagione Concertistica "Magic" 2015 - 2016
CONCERTI TEATRODANZA MEDITERRANEO TEATRO MUSICALE JAZZ

Abbonamenti e Prenotazioni: Bari Via Sparano, 141 - Tel. 080 521.19.08 - Biglietteria on-line: www.cameratamusicalebarese.it